

LE IDEE

Se nasce dentro di noi la politica del meglio

PAOLO HUTTER

Esagerano i cittadini che protestano contro l'abbattimento di alberi privati? Arriveremo a mettere il naso su come il dirimpettaio tratta i suoi gerani? Ma con tutta la gente «che fa fatica ad arrivare alla fine del mese» chi si può permettere oggi di preoccuparsi dell'albero chiuso nel giardino altrui?

Credo in realtà che la protesta contro il disinvoltato o ingiustificato abbattimento di alberi anche privati sia un passo avanti positivo e prevedibile in un clima di critica crescente alla cementificazione e all'inquinamento.

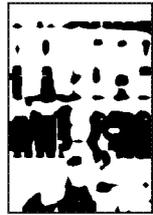
Il verde privato e pubblico Gli alberi sono patrimonio di tutta la città

Dopo la stagione delle manifestazioni e dei presidi per salvare gli alberi dai parcheggi sotterranei, dopo la battaglia per salvare il bosco di Gioia. Come già per lo smog, forse anche per il verde in città Milano sta mostrando negli ultimi anni un disagio e una sensibilità particolari. Ci si sta affezionando agli alberi più che ai monumenti, e certamente più che alle gru dei cantieri. In questo caso poi gli alberi erano addirittura dei monumenti, sui quali è intervenuta la Sovrintendenza. Ma il problema è che manca una tutela precisa e severa del verde privato da parte del comune. È qui che sta venendo al pettine un nodo di fondo della cultura politico-amministrativa milanese, persino al di là della questione specifica degli alberi: si misura anche sul cedro la crisi dei miti neoliberalisti.

Si potrebbe dire che dopo aver toccato il massimo di liberismo con il varo del nuovo re-

golamento edilizio, oggi si scontra la rivolta anche dei borghesi di corso Venezia contro una cultura che ignora i beni comuni. Anche gli alberi, almeno quando sono qualcosa di più di cespugli, sono beni comuni. Come hanno denunciato gli ambientalisti in questi anni — ricordo in particolare un convegno di Legambiente del 2002 e tutta la campagna dei Verdi dell'anno scorso il nuovo Regolamento Edilizio albertiniano del 1999 non riporta alcuna norma di tutela a favore del verde. Ha considerato come ultimi «baluardi, lacci e lacciuoli normativi e fonte di attività per i soli periti agrari», le timide procedure in favore della tutela del verde del precedente Regolamento del 1983 e le ha fatte fuori. La superficie filtrante minima (la quota di un'area edificata che deve rimanere permeabile) è passata dal 40% al 20% ed al 10% e non si è inteso andare oltre l'indicazione di vasche e fioriere per le nuove costruzioni. E soprattutto nulla è detto in fatto di tutela del patrimonio esistente. L'episodio di ieri forse segnerà una svolta e imporrà al comune un regolamento serio.

Manca una tutela precisa e severa da parte di Palazzo Marino



Palazzo
Marino

